

Oltre la concezione del “numero fisso” di posti di lavoro

La complessa relazione tra sistema pensionistico e mercato del lavoro

Elsa Fornero

Università di Torino and CeRP

Milano, 15 febbraio 2019

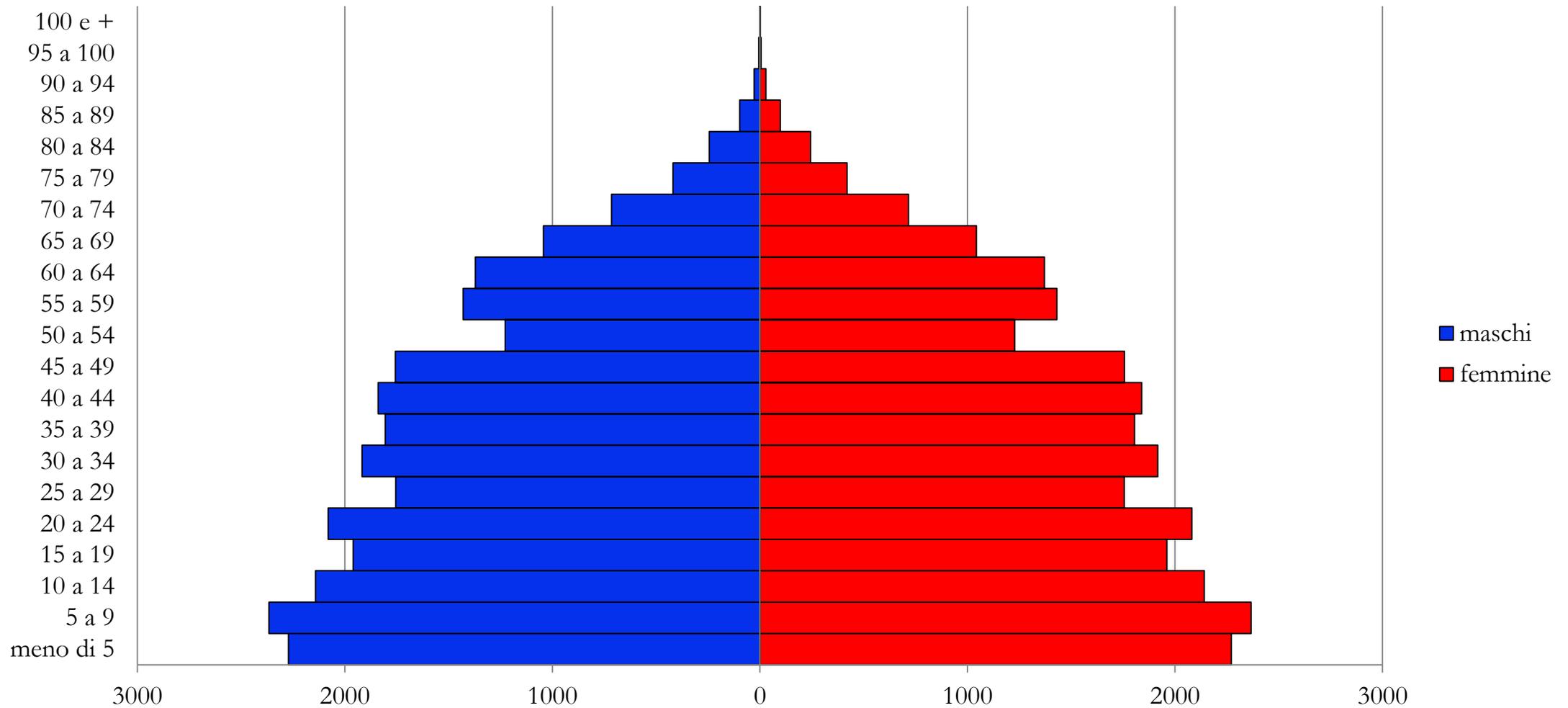
Le “paure” e gli errori concettuali in economia

Invecchiamento della popolazione e squilibri demografici tra paesi creano al tempo stesso tensioni e opportunità, per l'economia, la società e il mondo del lavoro

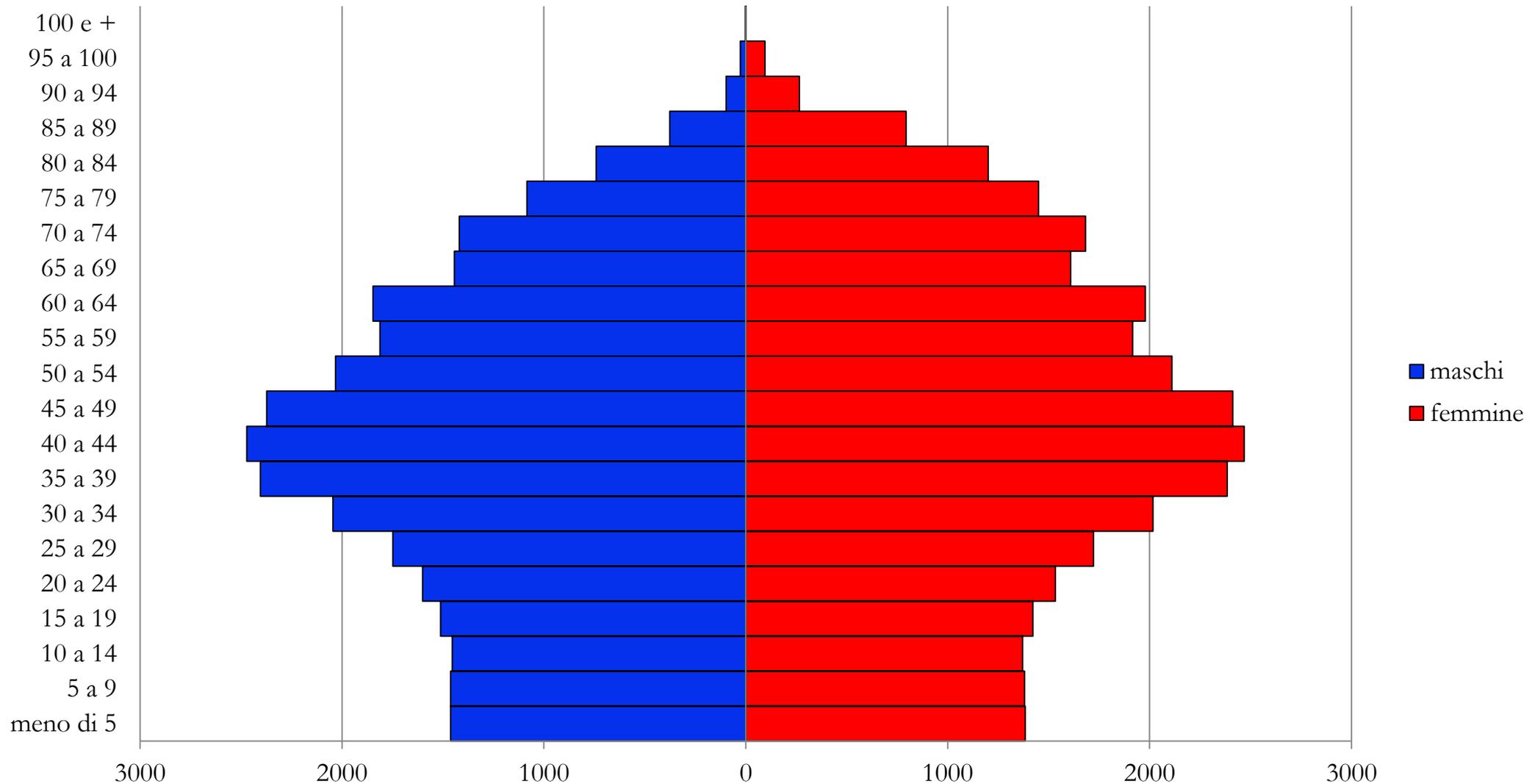
Il lavoro in età non più giovane può condurre non soltanto a una migliore qualità di vita ma a una società più produttiva e più resiliente.

L'idea che il lavoro sia in “quantità fissa” domina, però, da tempo il dibattito politico-mediatico ed è alla base di *politiche di esclusione*: lavoratori anziani, donne e immigrati sono spesso visti come minaccia al lavoro del restante segmento demografico (“maschio adulto”)

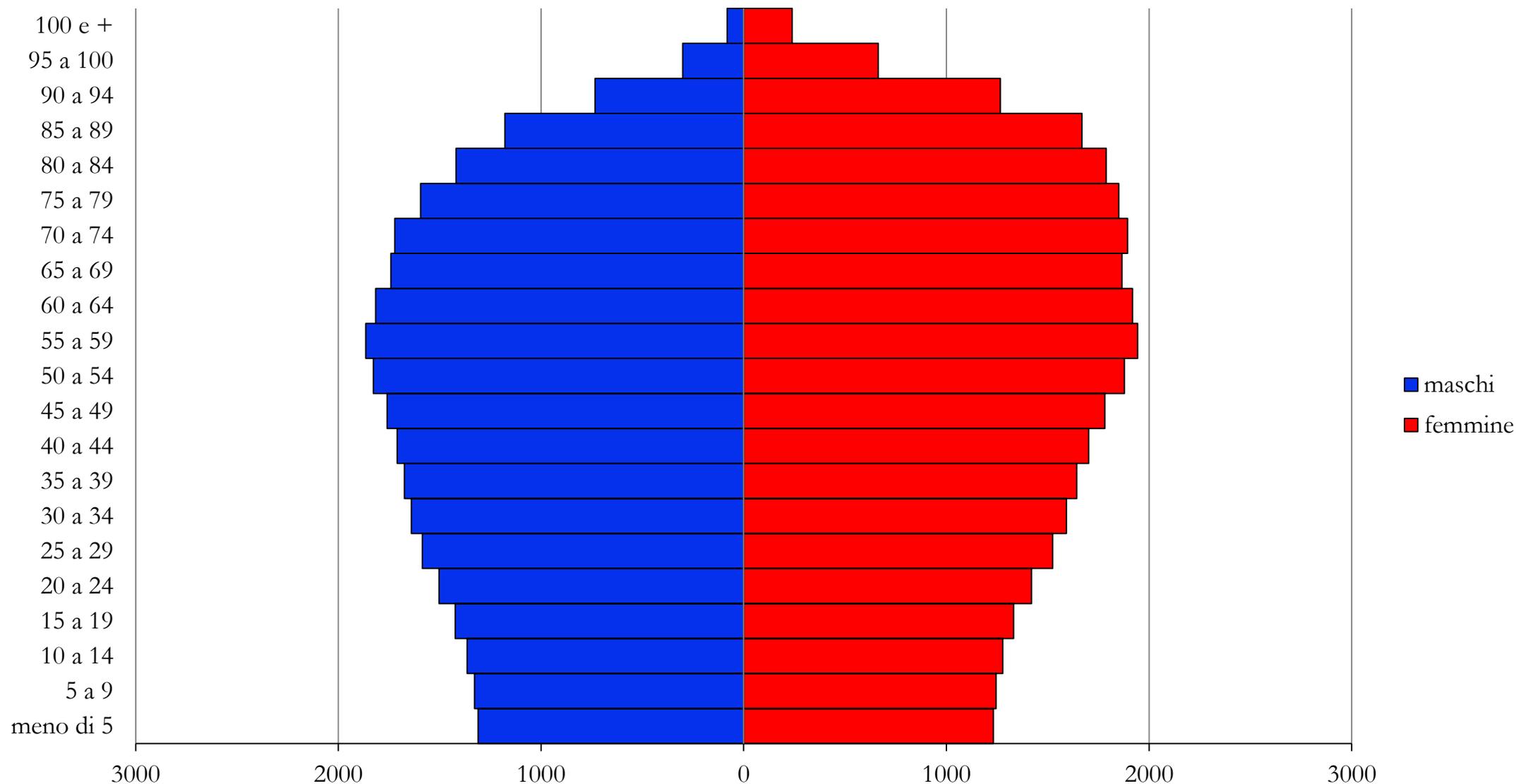
La piramide della popolazione - 1971



La piramide della popolazione - 2011

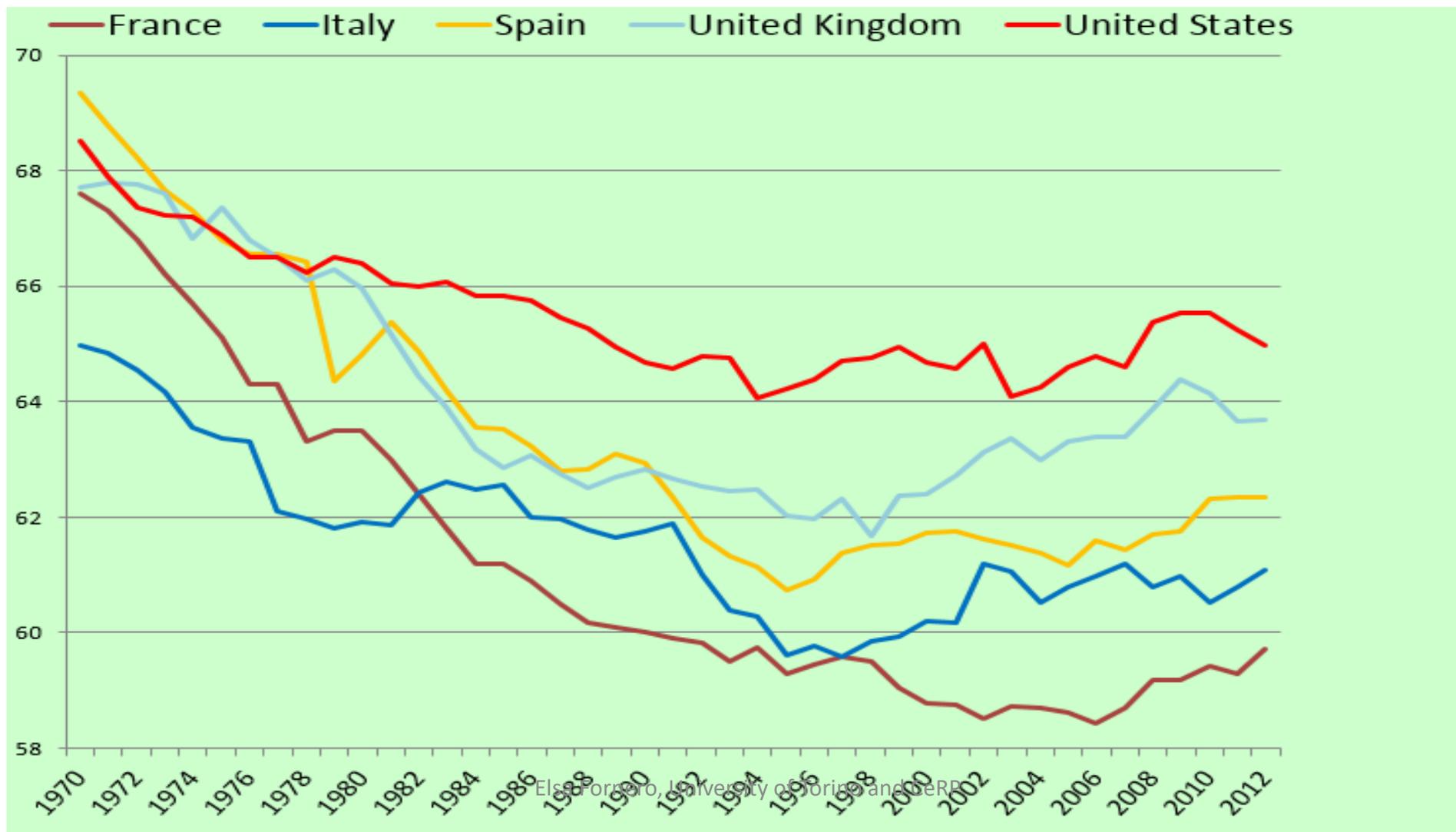


La piramide della popolazione - 2061



La risposta politica all'invecchiamento per molto tempo è stata la riduzione dell'età di pensionamento

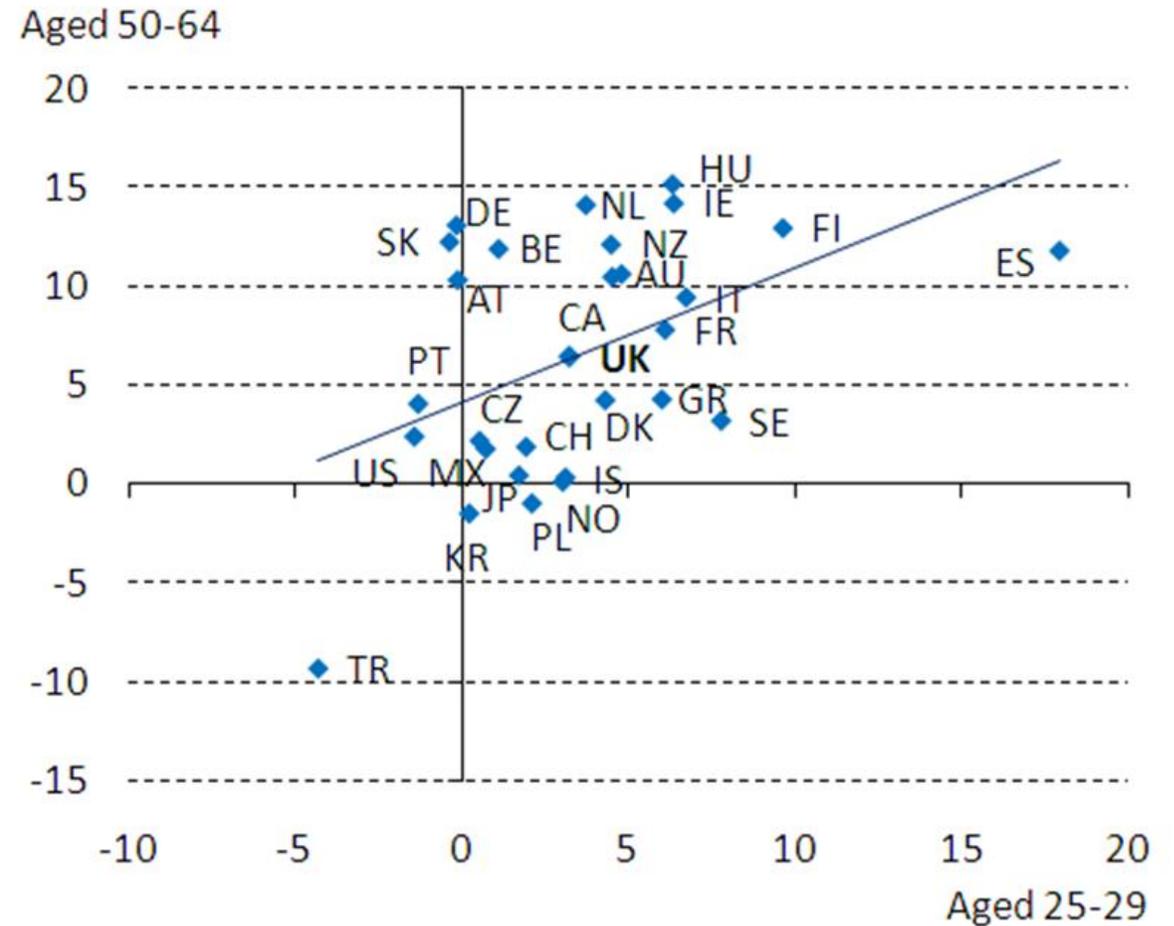
(uomini)



Pregiudizi diffusi: la “*lump of labor fallacy*”

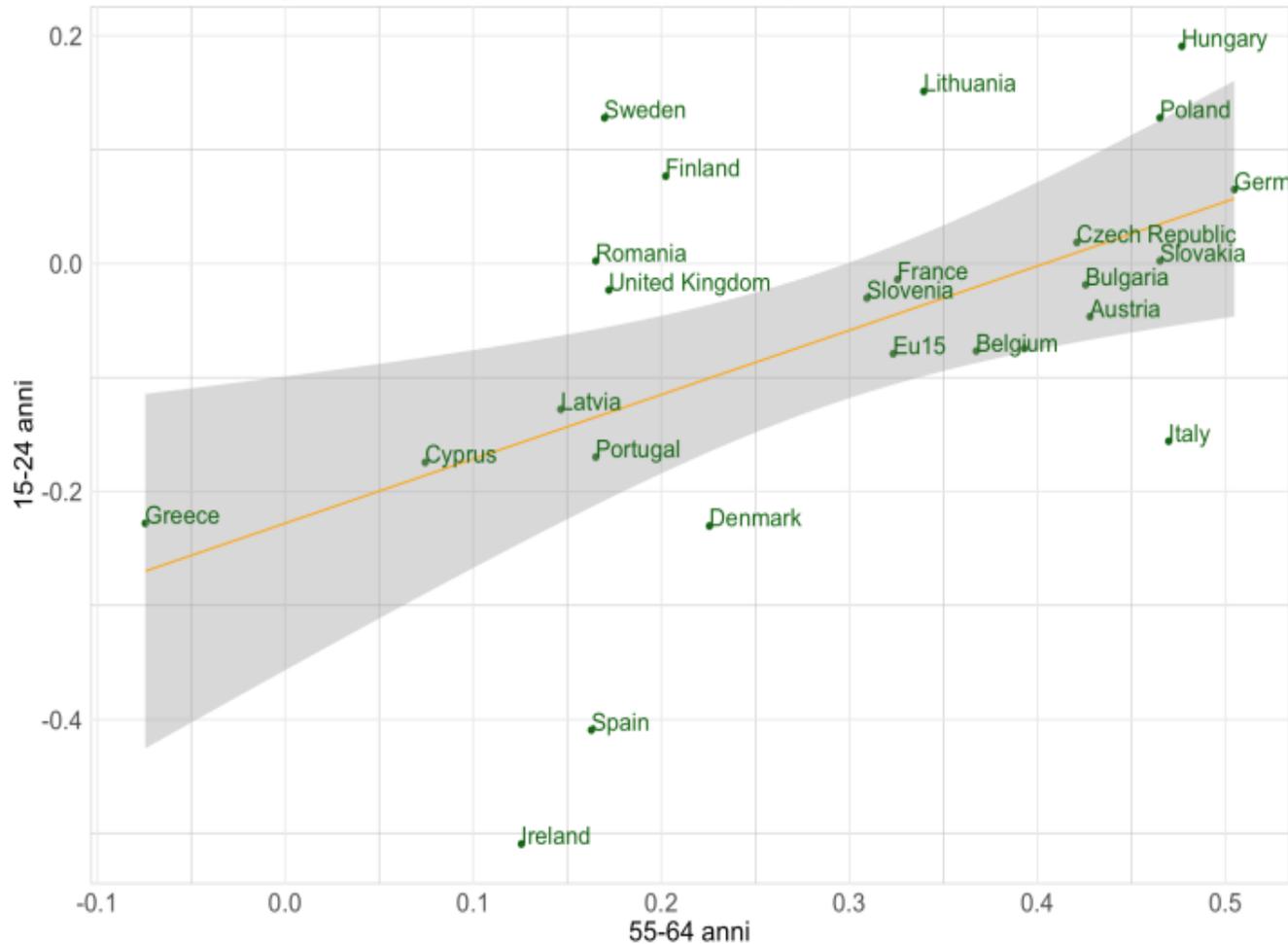
- La “*lump of labor fallacy*” – l’idea che i posti di lavoro siano un numero fisso – ha dominato a lungo il dibattito politico italiano sulle riforme, e giustificato politiche dirette a ridurre l’età pensionistica
- Per molto (troppo) tempo, il sistema previdenziale è stato utilizzato per risolvere problemi in ambito industriale e occupazionale
- Questo pregiudizio – che l’aumento dell’età di uscita riduca le possibilità di lavoro per i giovani (e/o per le donne, per la cui bassa partecipazione al mercato del lavoro si è a lungo applicato lo stesso ragionamento) – genera ostilità verso le riforme, oscurandone l’obiettivo di riequilibrio intergenerazionale
- La riforma del lavoro dovrebbe ribaltare queste logiche, incentivando regole, istituzioni e comportamenti che promuovano una maggiore occupazione

Change in employment rates by age group - 1997-2007 (% points)



Sostituzione o complementarità tra anziani e giovani?

Figura 2. Variazione del tasso di occupazione, media 2007-17

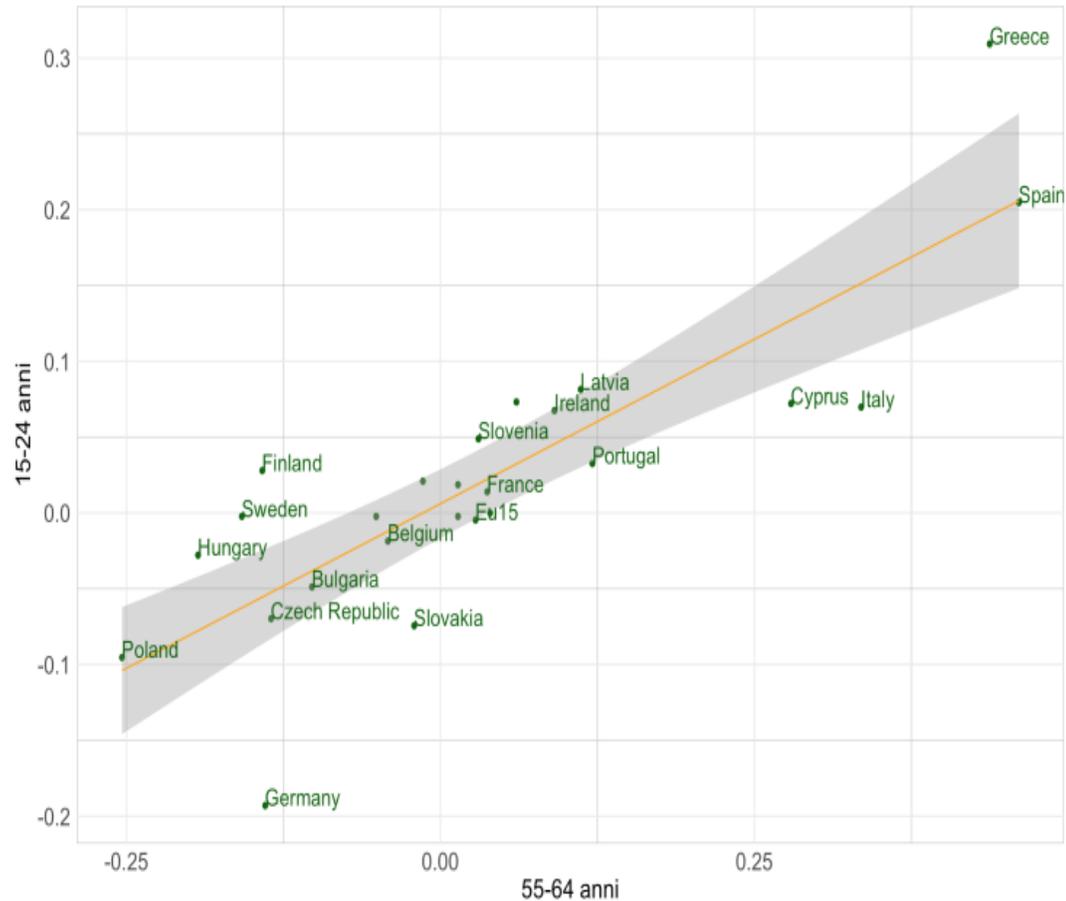


Elaborazione degli autori su dati EUROSTAT

*L'evidenza internazionale mostra una **relazione positiva** tra la variazione dei tassi di occupazione, rispettivamente di giovani e anziani: **quando aumenta l'occupazione degli anziani aumenta anche quella dei giovani. Il mercato del lavoro ben funzionamente non sostituisce, ma include***

Anche la disoccupazione di giovani e anziani si muove in parallelo

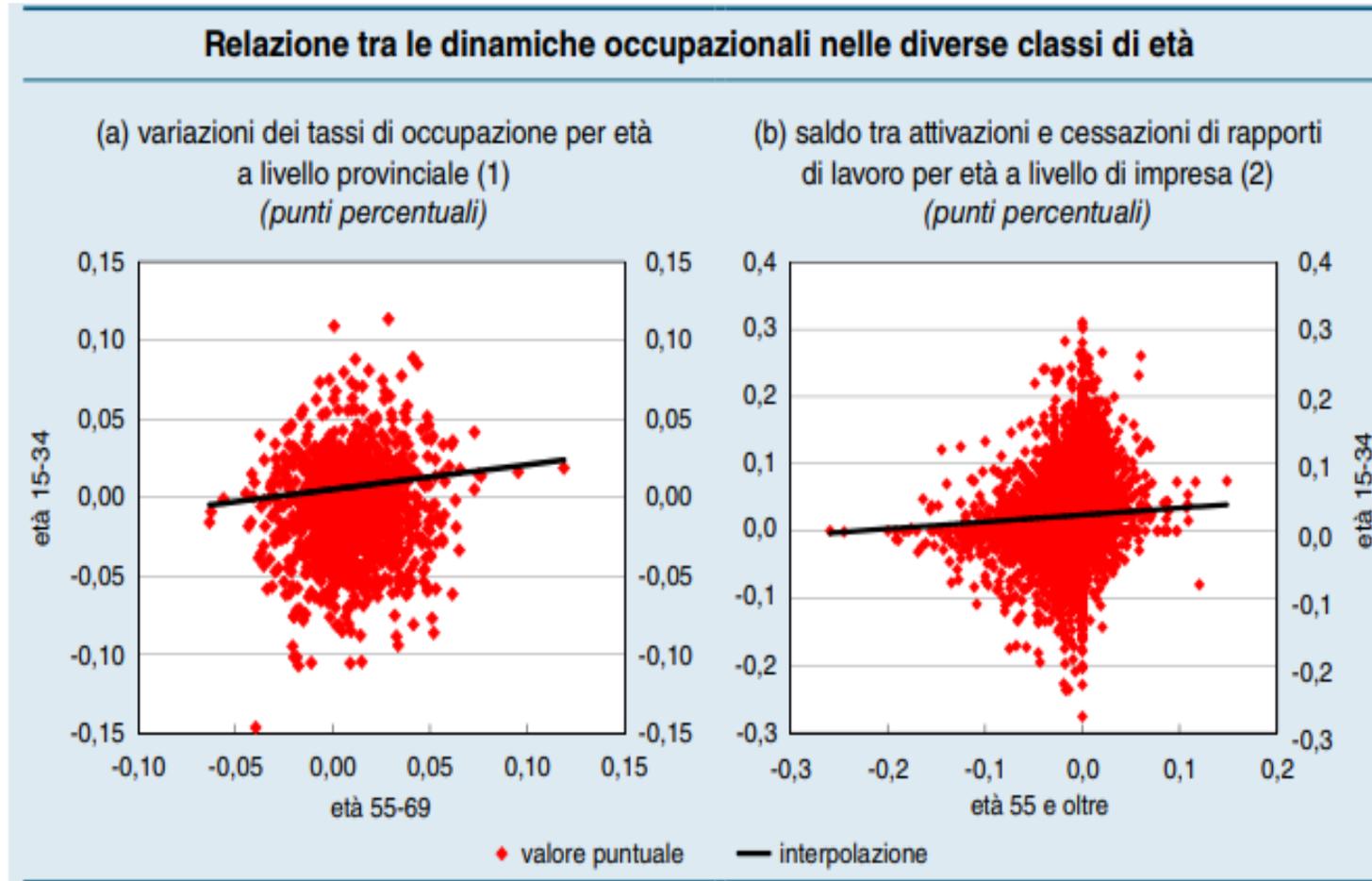
Figura 3. Variazione del tasso di disoccupazione, media 2007-17



Elaborazione degli autori su dati EUROSTAT

Anche i *tassi di disoccupazione* di giovani e anziani sono positivamente correlati, invece di muovere in direzione opposta come vorrebbe la teoria della sostituzione.

Uno sguardo all'Italia



- Il prolungamento della vita lavorativa degli anziani e l'occupazione giovanile sono dei fenomeni complementari
- L'allungamento della vita lavorativa potrebbe aver reindirizzato alcuni giovani verso settori e imprese diversi nell'ambito della stessa provincia

La posizione di Banca d'Italia

“Secondo nostre analisi non vi è evidenza di un nesso negativo, nemmeno nel breve periodo, tra il prolungamento della vita lavorativa degli anziani e l'occupazione dei giovani: piuttosto i due fenomeni appaiono complementari

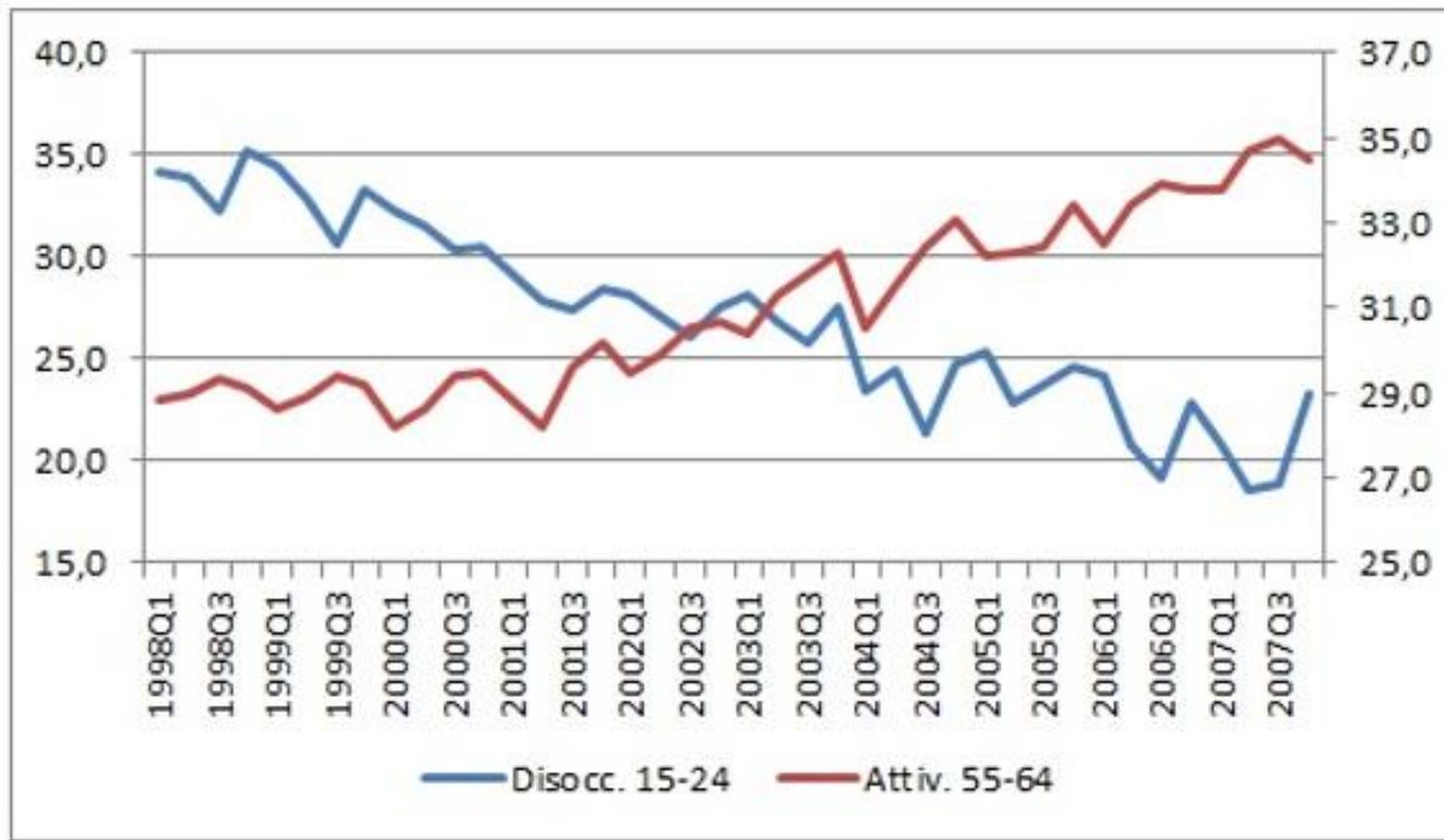
All'aumento dei lavoratori più anziani è corrisposto l'incremento di quelli più giovani a supporto dell'ipotesi di complementarità tra le due classi di età

....Guardando alla sola riforma Fornero, essa ha comportato nel breve periodo un incremento dell'occupazione di 4 decimi oltre i 55 anni e di circa un decimo tra i più giovani. Vi è inoltre evidenza che l'aumento dell'occupazione tra gli anziani abbia determinato una leggera riduzione del loro salario

BANCA D'ITALIA, Relazione annuale, Roma, 31 Maggio 2017

Negli anni di crisi la relazione è meno nitida

Tasso d'attività (55-64 anni) e tasso di disoccupazione (15-24 anni) in Italia (periodo: 1998-2015). Periodo pre-crisi (1998-2007)

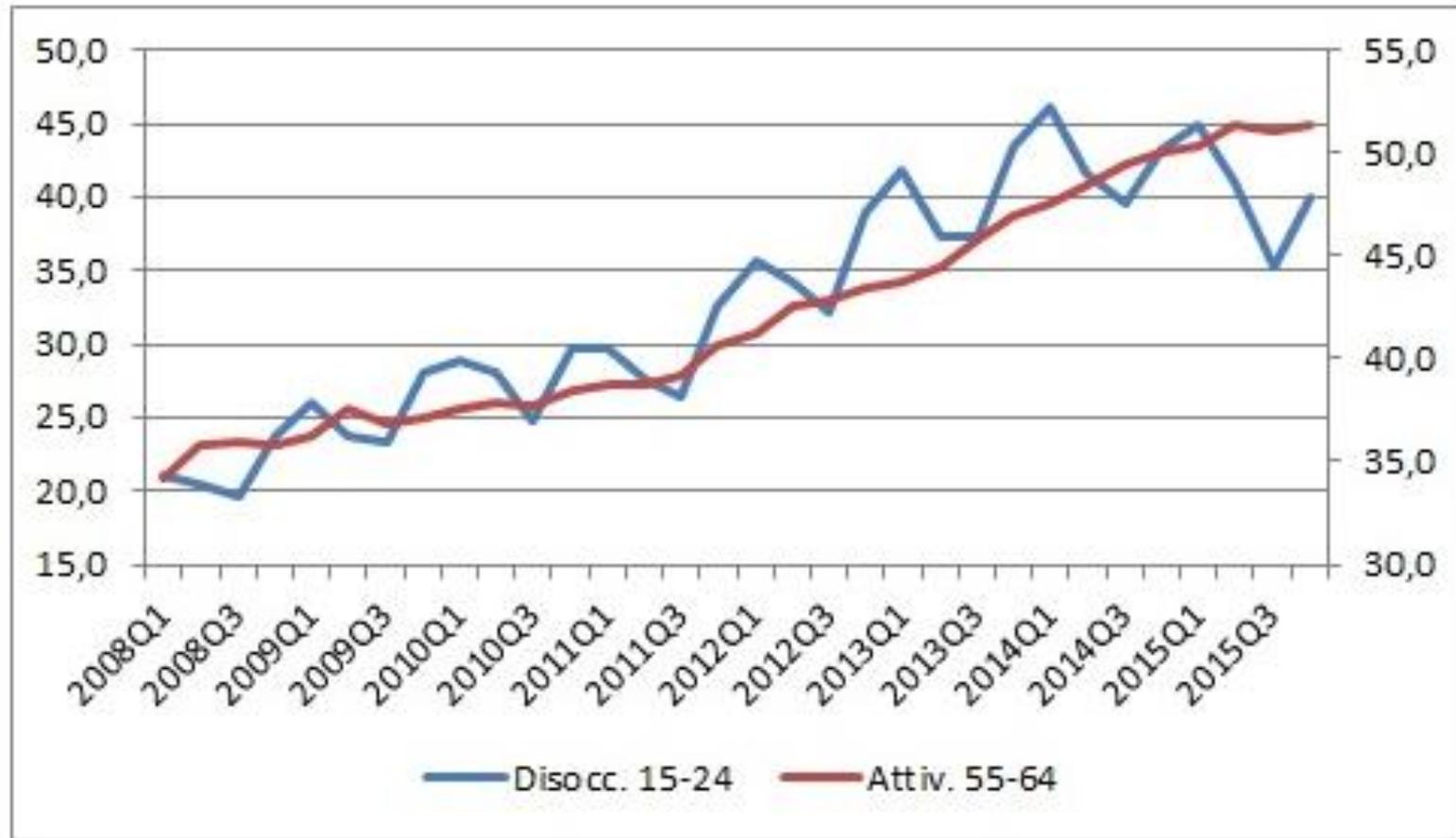


- Correlazione negativa tra il tasso di attività dei lavori più anziani e il tasso di disoccupazione giovanile

<https://www.linkiesta.it/it/article/2016/04/26/non-saranno-i-prepensionamenti-a-ridare-lavoro-ai-giovani/30118/>

La relazione si complica in periodi di crisi

Tasso d'attività (55-64 anni) e tasso di disoccupazione (15-24 anni) in Italia (periodo: 1998-2015). Crisi economica e anni successivi (2008-2015)



- A partire dai primi anni della crisi economica la correlazione tra il tasso di attività degli anziani ed il tasso di disoccupazione giovanile diventa positiva
- Un certo grado di sostituibilità tra lavoratori giovani e anziani può effettivamente emergere in un contesto di recessione economica
- Difficilmente, però, ciò giustifica il ritorno a politiche di sostituzione.

Conclusioni

- Le relazioni mostrate non implicano causalità, ma suggeriscono che è lo stato di salute del mercato del lavoro a determinare la complementarità del lavoro di giovani e anziani
- Occorre perciò rovesciare l'impostazione e domandarsi quali caratteristiche, regole e istituzioni del mercato del lavoro siano in grado di favorire una migliore performance del mercato
- Dialogo intenso e costruttivo tra istruzione e mondo del lavoro (internship, apprendistato, tutorship...)
- Favorire la composizione di team di lavoro misti per età (e per genere)
- Favorire il merito (invece delle appartenenze)
- Lavorare per correggere la percezione diffusa del sistema economico dotato di un *numero fisso di posti di lavoro*

Riferimenti

- BANCA D'ITALIA, Relazione annuale, Roma, 31 Maggio 2017
- P. Tommasini e R Zizza, 2015, “*The lump of labor fallacy: a reassessment for the Euro Area*” ECB, Occasional Paper Series 159.
- Elsa Fornero e Ivan Lagrosa, *Oltre la concezione del “numero fisso” di posti di lavoro. La complessa relazione tra sistema pensionistico e mercato del lavoro*, Luglio 2018
- <https://www.linkiesta.it/it/article/2016/04/26/non-saranno-i-prepensionamenti-a-ridare-lavoro-ai-giovani/30118/>